

**CELLA 211**

(*Celda 211*) **Regia:** Daniel Monzón - **Sceneggiatura:** D. Monzón, Jorge Guerricaechevarría dal romanzo di Francisco Pérez Gandul - **Fotografia:** Cales Gusi - **Musica:** Roque Baños - **Interpreti:** Carlos Bardem, Luis Tosar, Antonio Resines, Marta Etura, Alberto Ammann, Manuel Morón - Spagna/Francia 2009, 110', Bolero Film.

*Juan Oliver appena assunto come secondino viene ferito alla testa dalla caduta di un pezzo di intonaco. Le altre guardie lo adagiano momentaneamente in una cella vuota in attesa dei soccorsi, ma proprio in quel momento scoppia la rivolta dei detenuti e Olivier...*

Cella 211, vincitore di 8 premi Goya, (...) si affida a una trovata narrativa efficace: l'idea di un secondino che si ritrova coinvolto in una rivolta organizzata dai detenuti e per aver salva la vita è costretto a fingersi uno di loro. E' una premessa accattivante, che induce nel pubblico l'immediata identificazione col disgraziato personaggio. Come succedeva nei buoni vecchi thriller di Hitchcock, lo spettatore divide un segreto con il protagonista e sviluppa perciò nei suoi confronti una specie di istinto materno. Daniel Monzon e lo sceneggiatore Jorge Guerricaechevarría conoscono benissimo questa regola non scritta, e (...) hanno padroneggiato perfettamente un genere che è in grado di scavare fra le pieghe malate della nostra società senza mai dimenticare l'entertainment. Il loro emozionante spettacolo non prevede solo la trasformazione-involuzione della guardia carceraria, ma anche la promozione a eroe del capo-rivolta Malamadre e la descrizione della profonda amicizia che nasce fra questi due personaggi. E' possibile che un secondino e un feroce criminale diventino quasi fratelli? - si domanderà qualcuno. Certamente, sembra rispondere *Cella 211*, perché nessun individuo è destinato a priori a stare dalla parte del torto o della ragione. Le nostre azioni non sono frutto di una scelta morale, ma del caso, che tutto governa infischandosene della giustizia e della meritocrazia. E' un assunto poco consolatorio, al quale siamo liberi di credere o non credere. L'importante è che, ogni tanto, un buon film ci ricordi che l'imprevisto è dietro l'angolo e che le nostre confortanti esistenze possono improvvisamente diventare straordinarie.  
Carola Proto, [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)

Descrivendo il microcosmo di una prigione spagnola dove un secondino neofita si finge detenuto durante una rivolta, il regista Daniel Monzon equipara dentro e fuori della società due volti riflessi del cinico puzzle. Non è solo un ottimo film carcerario dagli echi sociali, è anche la storia d'una struggente, impossibile, romantica amicizia tra due uomini alla deriva, recitati con scialo di emozioni da Alberto Ammann e Luis Tasar.  
Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*

La sceneggiatura sa dosare perfettamente intreccio e azione, psicologia e politica (l'uso dei mezzi di controllo e dei media) e dà la possibilità a Monzón di sfoggiare un talento inusuale nel montaggio (di Cristina Pastor), nell'uso del dettaglio e nella gestione pressoché perfetta di un cast in cui ogni faccia e interpretazione si colloca al posto giusto, esattamente dove deve essere. Non solo il monumentale Malamadre di Luis Tosar, ma anche Alberto Ammann e i caratteristi (come Carlos Bardem e Vicente Romero) usati come negli anni '70, quando il cinema di genere sapeva spezzare le catene e rivoluzionare gli sguardi.  
Emanuele Rauco, [www.cinefile.biz](http://www.cinefile.biz)